

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Magnifica Rettore, Prorettori, Direttore Generale, Direttori, Consiglieri d'Amministrazione, Senatori Accademici, Professori, Ricercatori, Personale tecnico-amministrativo, Dottorandi, amici Studenti, Presidente della Giunta regionale, Onorevoli, Eccellenze, Autorità, Signore e Signori. Onorato mi rivolgo a voi tutti nuovamente in questa cerimonia solenne in rappresentanza dei miei colleghi, gli studenti. Studenti, che sono il motivo per cui questa comunità, che oggi qui è riunita, esiste.

Oggi, solennemente, inauguriamo un nuovo Anno Accademico per la nostra Università e dunque guardiamo alle prospettive future ed agli obiettivi che ci attendono. Ma, senz'altro, questa cerimonia, è un momento anche per trarre le dovute considerazioni sull'anno appena trascorso. Anno, che ha visto non pochi cambiamenti e momenti di riflessioni sulle sorti del nostro Ateneo, fra cui le elezioni del nuovo Rettore. Elezioni che, per la prima volta nella storia di questa Università, hanno visto il Consiglio degli Studenti, ed i suoi componenti, parte integrante dell'elettorato. Dunque, nel ringraziare il Prof. Mauro Fiorentino per il costante coinvolgimento del corpo studentesco nella vita del nostro Ateneo, porgo l'augurio di buon lavoro alla Magnifica Rettore, Prof.ssa Aurelia Sole, sicuro che anche con lei il naturale e costante ascolto reciproco non verrà meno.

Sicuramente le prospettive ed i contesti in cui il nostro Ateneo opera non sono dei più semplici ed i primi ad apprezzare questo siamo noi studenti. Stante questo, i margini per elevare le condizioni degli studenti di questa Università sono ampi, quantomeno per standardizzarle alle condizioni degli studenti degli altri Atenei.

L'Università mantiene pressoché invariate le tasse, lo riconosciamo, ma i servizi che l'Ateneo ci rende non sono adeguati alle esigenze di noi tutti. Già in occasione della scorsa cerimonia inaugurale ho avuto modo di esprimerle e, ahimè, siamo costretti a denunciarle ancora, non solo in questa occasione, anche nelle riunioni degli Organi e delle Strutture di Ateneo che prevedono la nostra partecipazione. Denunciamo una disomogeneità dei servizi, da quelli sportivi a quelli linguistici passando per quelli didattici e bibliotecari che penalizzano particolarmente la sede materana. Da questa, emergono notevoli carenze che rendono gli studenti del polo materano impazienti di vedere finalmente ultimati i lavori programmati dall'Ateneo quali il Campus, la mensa e la casa dello studente. Ciò nonostante riconosciamo gli sforzi messi in atto dall'amministrazione al fine di attenuare il deficit fra il polo potentino e quello materano. Sforzi, sostenuti anche dal Dipartimento di Scienze Umane che, unica fra

le sei Strutture Primarie, eroga la propria offerta formativa sia sulla sede potentina che su quella materana, assicurando i propri servizi al corso di Scienze della Formazione Primaria. Va anche riconosciuta una volontà in Ateneo di investire sulla sede materana, ovvero sul Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, anche rispetto ad un ampliamento dell'offerta formativa. Investimento, quello su Matera, che si rende necessario per la stessa città anche nell'ottica dell'irripetibile opportunità rappresentata dal riconoscimento conferito a Matera quale Capitale Europea della Cultura per il 2019. Occasione che consente non solo a Matera ma a tutta la Basilicata, dunque anche al suo Ateneo, di emergere sul panorama culturale continentale, senza dimenticare l'importante momento di crescita economica e si spera, per una buona volta, anche infrastrutturale. Crescita, quella dell'Ateneo, che realizzerebbe compiutamente l'idea di Università del territorio. Tali scelte, ovviamente, devono far parte di una complessiva visione di Ateneo che deve investire sugli studenti e sull'aumento del numero degli stessi che consentirebbe quindi un incremento del numero di entrate finanziarie dovute alle tasse senza un inasprimento delle stesse. In tal senso l'istituzione presso il Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia del Corso di Laurea Magistrale in Economia si rende indispensabile e questione ormai improcrastinabile al fine di aumentare, in maniera considerevole e rapida, il numero di immatricolati. Scelta, che farebbe cessare altresì l'intenso traffico di studenti, laureati triennali in Economia Aziendale, in uscita non solo dal nostro Ateneo ma anche dalla regione, con le inevitabili conseguenze.

Da due anni ormai ho l'onore di far parte, assieme ai miei colleghi rappresentanti, che ringrazio, e di presiedere, l'organo di rappresentanza degli studenti di questa Università, il Consiglio degli Studenti. Ebbene crediamo che, nel corso di questi mesi, il Consiglio si sia fatto sentire adeguatamente e di essere diventato componente imprescindibile, non solo al livello formale, per la comunità accademica. Crediamo, come Consiglio degli Studenti, di aver saputo rappresentare adeguatamente le esigenze dei nostri colleghi pur nella consapevolezza che si può, sempre, fare meglio. I temi, le tante proposte, i pareri sui regolamenti e i tanti problemi quotidiani che interessano gli studenti, hanno spesso trovato la giusta attenzione da parte dell'Ateneo e in certi casi addirittura una efficiente risoluzione. Per altri casi invece dovremo aspettare per vedere compiute le nostre richieste, ma non potrebbe essere altrimenti, infatti l'attesa è giustificata se si tratta di interventi come l'utilizzo del costruendo asilo nido anche per i figli degli studenti o lo

spostamento della mensa di Via Racioppi nella sede di Via Nazario Sauro, o ancora, l'istituzione di un presidio medico munito di psicologo presso l'Ateneo. Per altre questioni, invece, la risposta dell'Ateneo tarda. In maniera ingiustificata infatti il nostro Ateneo non vuole guardare a determinate questioni che noi poniamo e che, a nostro modesto parere, recano notevole danno all'immagine che diamo come Università al di fuori delle nostre sedi. Mi riferisco a questioni come il mancato allineamento dei servizi didattici fra i Dipartimenti e le Scuole, ovvero: appelli, sedute di laurea, qualità degli orari dei corsi, ma anche dei laboratori adeguatamente attrezzati, più aule studio, dei tirocini formativi di qualità, una maggiore informazione per le matricole e molto altro ancora... e le risposte? Beh le risposte spesso non abbiamo il piacere di poterle ascoltare. Un esempio, da settembre 2013, come molti di voi sanno, abbiamo richiesto un prolungamento dell'orario di apertura della biblioteca, ebbene, da allora non ci è pervenuta alcuna risposta concreta al riguardo. Evidentemente le biblioteche per gli Organi di governo non sono poi questione così importante per l'Università e, forse, i luoghi di studio per uno studente, all'Unibas, sono altri. Ad ogni modo, per queste ed altre questioni irrisolte fra Ateneo e studenti, siamo fiduciosi del fatto che la Garante degli studenti, nostro difensore civico, sappia farsi carico di tali problematiche.

Gentili uditori, molti di voi avranno notato che rispetto allo scorso anno le problematiche evidenziate sono analoghe. Speriamo che quest'anno ci abbia fatto caso anche la Regione Basilicata grazie alla quale siamo sopravvissuti alla cosiddetta riforma Gelmini, per via dei famosi dieci milioni di euro all'anno che, per via del Patto si stabilirà, arrivano con notevole ritardo. Va rimarcato, per l'ennesima volta, il completo disinteresse dell'Ente Regionale verso gli studenti di questa Università. Lo scorso anno il Presidente Pittella ci illuse, lasciandoci immaginare un rinnovato rapporto fra studenti e Regione Basilicata. Gli appositi tavoli istituzionali Regionali non sono convocati da anni ormai e quindi le problematiche che ci affliggono rispetto a tematiche come il Diritto allo studio non trovano soluzione. Di tale responsabilità, ovviamente, non va investito soltanto il Presidente ma anche l'Assessore regionale alla Formazione, Liberali. Assessore, da tempo, ormai impazienti, aspettiamo una nuova legge regionale sul Diritto allo studio universitario che sia in grado anche di incentivare le iscrizioni di studenti di altre Regioni. Aspettiamo, invano, che Lei Assessore ci convochi in Regione per parlare dei nostri disagi, e mi creda, sono tanti. Sulle borse di studio ad esempio, è consapevole la Regione Basilicata che stiamo arrivando al paradosso che i soldi, per poter studiare,

arrivano talmente in ritardo che lo studente addirittura giunge al conseguimento della Laurea? Ancora, è consapevole dei disagi che vivono gli studenti nelle residenze dell'Ardsu? Disagi, questi ultimi, che fra l'altro sono facilmente risolvibili se solo si ponessero i dovuti interventi di manutenzione ordinaria che gli studenti delle residenze, fanno presente quotidianamente. Tenendo conto della situazione della Provincia di Potenza poco posso dire rispetto alla delusione che si è dimostrata la Carta dello studente per gli universitari, evidentemente è servita soltanto per ostentare un interesse verso gli universitari di Basilicata che nei fatti non c'è. Per quanto riguarda il Comune di Potenza apprezziamo gli sforzi messi in atto dall'Assessore Percoco, aperta al dialogo con la componente studentesca anche quando si parla di un ridimensionamento del Piano trasporti. Rispetto a questo facciamo presente le battaglie che abbiamo fatto per includere l'Università nelle tappe di alcune delle linee urbane essendo, noi studenti, una delle categorie che più usufruisce degli autobus pagando l'abbonamento, cosa non per forza scontata a Potenza, senza neanche avere una pensilina alla fermata dell'Università. Riteniamo inoltre che sia doveroso che l'Ateneo e i Comuni di Matera e di Potenza intervengano al fine di integrare nel tessuto cittadino la popolazione studentesca che frequenta le sedi dell'Università.

E' evidente dunque come in Basilicata il territorio, o meglio la politica, difficilmente è in grado di aprirsi all'Università, anche per un fatto di metodo a nostro avviso. Infatti un sovrapporsi di: tavoli, comitati, commissioni, delegati sul rapporto fra Ateneo e territorio ha finito con l'ingessare lo stesso. La nostra proposta, al riguardo, è che si eliminino tutti i questi momenti istituzionali, alcuni palesemente inutili, e che al loro posto venga istituita una Consulta di Ateneo che sia davvero in grado di far incontrare, in maniera efficiente ed efficace, l'Università e il suo territorio.

Oggi, celebriamo il successo del sapere. Ebbene la Basilicata, rispetto alle altre Regioni e nonostante tutto, rappresenta un primato in merito al Diritto allo studio. Ma, tale primato, rischia di essere vanificato da un sistema di standard fondato non su esigenze comuni a tutto il sistema universitario nazionale, da nord a sud, ma su esigenze di altri. Un sistema, Ministro, che premia chi studia in maniera più veloce, quindi nozionistica, rispetto a chi prende l'Università come un momento per cambiare se stessi e quindi anche la società. Così il Governo si prepara a mettere in difficoltà i bilanci degli Atenei nonostante l'aumento del Fondo di finanziamento ordinario. Aumento, che di fatto è vanificato dal fatto che nel Fondo vengono

incluse voci che prima erano budget extra. Per questa ragione noi riteniamo che il problema è primariamente di ordine politico per quanto riguarda l'Università. Affermiamo con forza che la meritocrazia non può, e non deve, essere piegata al sistema del Dio mercato. Crediamo che la soluzione a buona parte dei problemi di noi studenti universitari sia rispettare l'articolo 34 della carta costituzionale e quindi farla finita con questa precarietà studentesca che si avvia ad essere di carattere emotivo ed esistenziale. Crediamo che serva una rinnovata politica nazionale sul Diritto allo studio che ritorni a garantire alle nuove generazioni, di tutti gli strati sociali, l'accesso ai gradi più elevati della formazione. Siamo convinti che ciò che bisogna fare sia investire su una buona didattica ed una buona ricerca, poiché non esiste l'una senza l'altra. Per non far subire alle nuove generazioni i cambiamenti della società ma anzi interpretarli. Questo, nella consapevolezza che se l'Italia vuole riaffermarsi nell'era della globalizzazione deve investire in Università poiché il mondo non aspetta il nostro temporeggiare. Ma anche perché garantire a tutti l'accesso alla conoscenza è l'unico modo per sfruttare il potenziale inespresso di qualsiasi territorio, dunque anche quello della Lucania.

Concludo facendo dei ringraziamenti. Un ringraziamento al personale tecnico-amministrativo che lavora al nostro servizio molto spesso con pazienza e cortesia. Un grazie di cuore ai Professori che decidono di lavorare con passione, interesse e voglia di trasferire ai propri studenti le loro esperienze. Infine un grazie ai miei colleghi che ogni giorno si applicano per migliorare questa Università e che credono nel valore del sapere e della conoscenza.

Grazie per l'attenzione e buon Anno Accademico a tutti noi.

